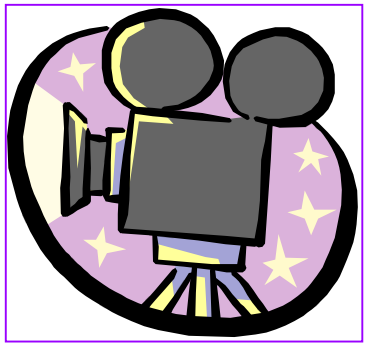


Breve storia della conservazione dei documenti audiovisivi: l'esperienza italiana nel panorama europeo

Letizia Cortini

19 aprile 2004

Dalle origini del cinema ad oggi, la maggior parte della documentazione audiovisiva in Italia e nel resto del mondo è andata perduta o è dispersa. Si parla dell'80/90% per il periodo del muto, fino agli anni trenta; del 50% per i decenni successivi.

Come è stato possibile?

Nei primi decenni della storia del cinema (e fino a non molto tempo fa) non esisteva l'idea della conservazione del film, del documento audiovisivo, in quanto bene culturale.

La prima figura che ha avuto il "merito" di salvare fin dalle origini della storia del cinema molte delle immagini in movimento altrimenti perdute è stato ed è il collezionista privato.

Molte cineteche sono diventate tali grazie a precedenti collezioni private (In Italia, per esempio: Mario Ferrari; Maria Adriana Prolo; Laura Minici Zotti. In Francia, grazie a Langlois, la Cinemateca francese).

Prime intuizioni sulla necessità di conservare i prodotti filmici

1898 - Boleslaw Matuszewski, "Une nouvelle source de l'histoire: création d'un dépot cinématographique historique" e "La photographie animée": primi testi teorici dedicati alla Cineteca in quanto autonomo istituto culturale aperto al pubblico, con una sala per proiezione delle immagini e luogo di conservazione soprattutto dei negativi. Distinzione tra copia per la consultazione e copia per la conservazione.

Ipotizzati anche il deposito legale obbligatorio, contatti e scambi internazionali.

Nascita delle Cineteche

> **Con l'avvento del sonoro inizia il dibattito sulla necessità della salvaguardia dei film del periodo del muto.**

> **Agli anni trenta risale la nascita delle prime cineteche nazionali in Europa come negli Stati Uniti.**
> **Si tratta di servizi pubblici completamente o in parte finanziati dallo stato.**

Il recupero dei film adesso comporta il superamento della fase collezionistica.

Nasce la consapevolezza di fare del film l'oggetto di ricerche, studi, con la redazione di filmografie e di cataloghi cartacei.

Inizialmente nelle cineteche gli intellettuali e i cinefili si occupavano di tutto, anche degli aspetti tecnici, del trattamento archivistico dei documenti filmici.

La Cineteca Nazionale

> Nel 1932 nasce la Scuola Nazionale di Cinematografia, dal 1935 Centro Sperimentale di Cinematografia, oggi Fondazione Scuola Nazionale di Cinema.

> La collezione di film, raccolta dal CSC inizialmente a scopi didattici, costituirà il primo nucleo del patrimonio conservato dalla Cineteca Nazionale italiana.

> Dal 1949 ha il compito di raccogliere, preservare e diffondere a scopo di studio la produzione filmica italiana ed estera di rilevanza culturale

1938 - Istituzione della Federazione Internazionale degli Archivi di Film (FIAF)

Organismo sovranazionale fondato a Parigi dalle cineteche di Francia, Germania, Inghilterra, Stati Uniti.

Compiti iniziali:

- **coordinamento attività cineteche per la salvaguardia dei film**;
- **raccolta, catalogazione e conservazione dei materiali attinenti al cinema (oggetti, documentazione cartacea, libri etc.);**
- **incoraggiare la creazione di cineteche in tutti i paesi**;
- **sviluppare la collaborazione tra le cineteche e gli scambi;**
- **promuovere e sviluppare le ricerche storiche sulle immagini in movimento;**
- **apertura al pubblico**.

> **La Fiaf nasce per creare una rete di informazioni tra i suoi membri, per lavorare a metodologie comuni, per attività di scambio.**

Concetto fondamentale espresso nello statuto della FIAF

***Art. 1** Per film si intende una qualsiasi registrazione di immagini in movimento (animate), con o senza accompagnamento sonoro, qualunque ne sia il supporto: pellicola cinematografica, videocassetta, videodisco o ogni altro processo conosciuto o da inventare.*

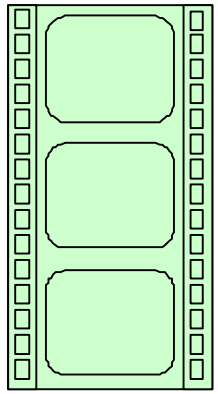
> **La raccolta e la conservazione debbono quindi riguardare tutti i film, sia quelli considerati opere d'arte sia gli altri, comunque ritenuti "documenti storici".**

Concetto fondamentale: l'opera cinematografica va conservata perché fonte di storia contemporanea!

! La Fiaf sin dall'inizio considera un film un <u>bene culturale</u>.

Negli anni sessanta la Fiaf costituisce le commissioni di lavoro su problematiche inerenti il trattamento dei film in archivio:

- **conservazione**
- **catalogazione**
- **documentazione**
- **programmazione**



Obiettivi: normalizzare, uniformare, standardizzare termini, tecniche, metodologie.

Attualmente gli aderenti si dividono in membri effettivi, provvisori e in associati e sono più di 90.

1980 - stesura ad opera dell'Unesco della "Carta dei diritti dei film"

- **L'Unesco interviene sul tema della salvaguardia e dell'accesso alla memoria di immagini in movimento di ogni paese con una serie di raccomandazioni rivolte a tutti i governi.**

- **Viene sottolineato il valore culturale, educativo, artistico, scientifico e storico delle immagini in movimento, definite "parte integrante del patrimonio culturale di una nazione".**

> **Nei Principi generali vengono indicate le misure necessarie per la buona conservazione degli audiovisivi, per l'accesso ad essi, per la consultazione, per la tutela del diritto d'autore. Seguono i Provvedimenti raccomandati per la salvaguardia e l'invito alla Cooperazione internazionale.**

<u>Raccomandazione 5:</u> sottolinea la carenza di figure professionali archivistiche specializzate nel settore audiovisivo; propone uno studio sulle esigenze degli archivi audiovisivi e le caratteristiche professionali da questi richieste; un incentivo alla pubblicazione di testi specialistici; la compilazione e l'aggiornamento di una bibliografia internazionale sull'archiviazione delle immagini in movimento.

<u>Raccomandazione 6:</u> crescente ruolo delle tecnologie informatiche in ambito archivistico che comporta: il sostegno alla catalogazione del patrimonio cinematografico esistente; preparazione di filmografie nazionali arricchite con altri materiali documentari; elaborazione di standards per la catalogazione largamente accettati; creazione di cataloghi internazionali di audiovisivi; sistemi internazionali di comunicazione per l'informazione archivistica.

1989 Tavola rotonda internazionale a Parigi

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

Promossa dall'Unesco per fare il punto sui risultati ottenuti dopo la raccomandazione del 1980, si conclude con un'altra Raccomandazione: necessità di avviare la ricerca di "standard utili e realizzabili" per l'archiviazione computerizzata dei dati di catalogazione degli audiovisivi.

1988 Parigi – Congresso del Consiglio Internazionale degli Archivi (CIA). In una sessione si parlò per la prima volta di nuove fonti raggruppate, nella relazione generale svolta da P. René Bouvin, in cinque settori: archivi audiovisivi, produzioni radiotelevisive, archivi orali, archivi informatici, microfilm.

Anche il mondo degli archivi tradizionali inizia a interessarsi alla salvaguardia dei documenti audiovisivi.
Anche in Italia vengono recepite tali posizioni del mondo scientifico archivistico internazionale.

1998 Congresso di Praga della Fiaf

Alle raccomandazioni dell'Unesco la Fiaf risponde dopo molti anni. La Fiaf produce un documento, sintesi tra vecchio e nuovo, approvato dalle cineteche: un Codice etico.

Gli archivi e gli archivisti del film sono i guardiani del patrimonio mondiale delle immagini in movimento. Essi hanno la responsabilità di proteggere questo patrimonio e di trasmetterlo ai posteri nelle migliori condizioni possibili e nella forma più fedele all'opera dei suoi creatori. Gli archivi del film hanno il dovere di rispettare i materiali originali in loro possesso, finché tali materiali sono utilizzabili. Quando le circostanze richiedono che gli originali siano sostituiti da altri materiali, gli archivi si impegnano a rispettare i formati degli elementi di origine. Gli archivi del film riconoscono inoltre che il loro impegno primario consiste nel preservare i materiali in loro possesso, e – nella misura in cui ciò non contraddice tale impegno – nel metterli a permanente disposizione a scopo di ricerca, studio e pubblica esibizione.

1998 - Libro pubblicato sul sito dell'Unesco, a cura dell'australiano Ray Edmondson sulla "professione" dell'archivista audiovisivo:

***Une philosophie de l'archivistique audiovisuelle*.**

[Seconda edizione consultabile sempre sul sito dell'Unesco: ***Philosophie et principes de l'archivistique audiovisuelle***, Parigi, aprile 2004]

Documento di grande valore dove sono illustrate le problematiche relative alla definizione di questa figura professionale necessaria ma che stenta a trovare una sua identità e riconoscibilità nel panorama di discipline quali la museologia, la biblioteconomia, l'arcivistica classica, la documentazione.

Denunciata l'assenza di una **formazione** universitaria specifica.

Sono affrontati gli aspetti tecnici, filosofici, scientifici, metodologici, gestionali riguardanti le pratiche di trattamento e archiviazione delle immagini in movimento.

Tra gli anni ottanta e gli anni novanta si moltiplicano le iniziative a livello internazionale, continentale, nazionale e regionale relative alla raccolta e/o alla salvaguardia dei patrimoni cinematografici e televisivi.

> Da una parte necessità di coordinamento e dall'altra fenomeno della decentralizzazione.

> Aumento incontrollato della produzione di immagini in movimento (televisive soprattutto).

Gli archivi televisivi

1977 - Si costituisce la FIAT/IFTA (Federazione internazionale degli archivi televisivi), su iniziativa della televisione nazionale italiana, inglese, francese e tedesca.

Obiettivi e scopi: creare una rete per lo scambio di informazioni; ricerca e sviluppo di sistemi informatizzati di archiviazione, compatibili; studi e ricerche sulla conservazione dei supporti; conoscenza e recupero dei propri patrimoni archivistici; accesso al pubblico; progetti culturali, educativi, didattici; problematiche relative alla catalogazione.

1992 - la Fiat presenta al congresso di Ginevra una lista minima di dati per la catalogazione.

1991 - si costituisce l'Associazione delle cineteche della Comunità Europea (ACCE)

> **Viene formulato il Programme Media (*Mésures pour encourager le dévéloppement de l'industrie audovisuelle*) cui ne seguono altri per finanziare attività anche di restauro.**

> **Nel 1996 l'ACCE si trasforma in ACE (Associazione delle Cinemateche Europee), cui possono aderire paesi europei che ancora non fanno parte dell'Unione. Il Programme Media prosegue nel 1996-2000 con Media2 e con Media+ approvato nel 2001.**

Iniziative europee negli anni novanta

1992 - costituzione del Gamma Group, consorzio di tecnici specializzati nel restauro, provenienti da cineteche europee e da laboratori specializzati nel restauro cinematografico.

Scopo: scambio di conoscenze, preparazione di materiali per il lavoro d'archivio e di laboratorio, sviluppo di standard qualitativi tecnici per il restauro in Europa.

Varati diversi progetti:

Force project Film – produzione di materiali specialistici per i tecnici del restauro

Kaleidoscope 94 – produzione di un manuale sugli standard europei e le procedure del restauro, conservazione, preservazione.

Kaleidoscope 96 – studio specifico sul restauro del colore.

Film archive on line – adattamento del programma di lavoro del Force project Film per una fruizione on line, su un sito web, dei materiali scientifici prodotti al fine di predisporre un aggiornamento e un insegnamento a distanza

Altre iniziative europee

1996 – Archimedia network, una rete per la promozione del patrimonio europeo cinematografico e per la formazione archivistica, cui partecipano oltre a partner del Gamma Group e a Cineteche europee, università di diversi paesi (Padova per l'Italia, Istituto di storia del teatro e dello spettacolo).

1991-1996 – Projecto Lumiere, con sede nella Cinemateca di Lisbona per il restauro cinematografico transnazionale. L'Unione Europea finanzia in tal senso progetti, con almeno due partner europei. Nel primo ciclo vengono restaurati circa un migliaio di film muti.

8 novembre 2001: Convenzione Europea per la protezione del patrimonio audiovisivo

Ribadita la necessità della salvaguardia del patrimonio audiovisivo degli Stati europei per motivi storico-culturali.

Promossa la costituzione in ogni paese firmatario di archivi, pubblici e privati, dove conservare i documenti audiovisivi grazie alla istituzione del deposito legale obbligatorio e volontario.

Vengono suggerite le forme e le modalità per la tutela dei documenti depositati nel rispetto dei diritti.

Attualmente la Commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport del Parlamento Europeo sta lavorando per la messa punto di proposte di risoluzione sugli aspetti giuridici riguardanti le opere cinematografiche e le altre opere audiovisive (deposito legale; registro cinematografico; digitalizzazione degli archivi)

La legislazione dovrebbe garantire in Italia e negli altri paesi la conservazione dei film attraverso le varie forme di deposito legale, tra cui quelle riguardanti la documentazione sonora, filmica e televisiva.

Nella maggioranza dei paesi non esiste il deposito legale obbligatorio dei film su pellicola, tanto meno di produzioni radiotelevisive.

In Europa solo in Francia e in Svezia è obbligatoria la conservazione anche delle produzioni radiotelevisive.

In Italia sono numerose le carenze e le lacune dell'attuale legge sul deposito legale.
Fondamentale per il settore la 1213 del 1965 "Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia" (coordinata con la L. 163/1994 di conversione del D.L. 25/94):

® Obbligo di deposito solo per quei film che abbiano avuto contributi, incentivi statali o che abbiano ricevuto premi di qualità.

® Vengono spesso consegnate copie di film non di buona qualità (copie lavoro) e non un duplicato negativo integro.

® Sulle copie di film depositate la cineteca non detiene i diritti

® La cineteca può avvalersi delle copie depositate, o di altre stampate a sue spese, per proiezioni a scopo didattico educativo trascorsi 5 anni dalla consegna.

® I materiali video e i cd rom dovrebbero essere depositati in Discoteca di Stato – Museo dell'audiovisivo.

Altro strumento per la salvaguardia della documentazione audiovisiva storica in Italia è quello del riconoscimento di notevole interesse storico di un archivio da parte delle sovrintendenze archivistiche.

Tale notifica comporta l'obbligo per gli archivi di provvedere all'ordinamento e all'inventariazione dei propri patrimoni, posti sotto la vigilanza della sovrintendenza.

L'archivio audiovisivo dell'Aamod è stato il primo in Italia di questo tipo ad essere riconosciuto, nel **1983**, di notevole interesse storico.

Nel **1997** anche quello dell'istituto Luce ha avuto questa notifica.

L'Aamod e gli Istituti per la storia della Resistenza in Italia hanno svolto un ruolo fondamentale nell'opera di sensibilizzazione sulle problematiche della salvaguardia (conservazione, restauro, catalogazione) dei documenti audiovisivi e sulla necessità di attribuire loro il valore di beni culturali.

In Italia, alla fine del **1999,** le immagini in movimento, su qualunque supporto registrate, risalenti a più di 25 anni fa, sono state dichiarate beni culturali nel nostro paese (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali)

! Fino ad allora vi sono state poche e carenti norme per la tutela dei documenti audiovisivi.

Nel testo unico del 1999, art. 3, gli audiovisivi prodotti più di 25 anni fa sono considerati tra le Categorie speciali di beni culturali. Nell'art. 2 vengono definiti Beni archivistici, tra gli altri, "gli archivi e i singoli documenti appartenenti a privati che rivestono notevole interesse pubblico".